

Parma

Delitti denunciati a Parma e provincia il 17 aprile

0 Furti di auto	0	0 Furti ai danni di esercizi commerciali	1	0 Rapine	1
0 Auto recuperate	1	0 Borseggi	1	0 Truffe	0
0 Furti a bordo di auto	1	0 Persone arrestate	5	0 Persone indagate in stato di libertà	5
0 Furti in abitazione	2	0 Scippi	1		1

*Fonte Prefettura

CRIMINALITA' IL RAPINATORE ARRESTATO E' UN TOSSICODIPENDENTE PARMIGIANO SUI VENT'ANNI. SEI PUNTI DI SUTURA AL PENSIONATO MORSO AD UN BRACCIO

Il tabaccaio: «E adesso ho paura»

Durante la colluttazione s'era ferito alla mano: «Ho cominciato la profilassi anti-Aids»

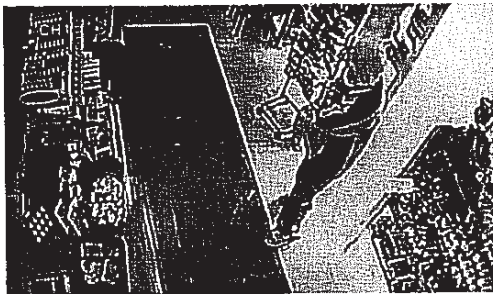
Laura Frugoni

«Sono rimasto fino a sera in ospedale, mi hanno già fatto cominciare la profilassi anti-Aids. Una cura preventiva abbastanza pesante, sei pillole al giorno. Può provocare vomito, diarrea. Ma prima di intraprenderla devo aspettare l'esito degli esami del sangue di quel ragazzo».

Il giorno dopo lo scagurato bitz nella sua tabaccheria di via Venezia, Andrea Nani - il titolare che era riuscito a immobilizzare il rapinatore armato di siringa, poi preso in consegna dai poliziotti delle Volanti - deve ancora fare i conti con l'eco sinistro di quella minaccia («ho l'Aids») pronunciata da un ragazzo strada. Ora quel ragazzo l'ha arrestato per tentata rapina. Di lui per ora si sa che ha 20 anni, è parigino, un'anima persa nella droga che dorme dove capita, probabilmente quella di sabato pomeriggio non era la sua prima impresa del genere (impressionanti le analogie con la rapina alla panetteria Giacomazzi di viale Poenza del 26 marzo scorso) e probabilmente è qualche «comparsa» messo come lui ancora in lista.

Un saluto che certo Andrea non potrà dimenticare. Dimesso dall'ospedale intorno alle nove di sera, un altro paio d'ore abbondanti passate in quattora per la denuncia.

Il giorno dopo è ancora troppo presto per potere archiviare tutto. «Sì abbastanza bene, a parte qualche sciacquo», respon-



Bitz (in alto), il rapinatore armato di siringa preso dalla telecamera durante il blitz.

do pacato alle domande del cronista. A tratti lascia andare qualche scoppio («eh, sì, è stata una brutta cosa»), scatti l'inquietudine allucinata in gola, «Ho dei graffi nelle mani, ma non so nemmeno se mi ha punto l'ago della siringa. Nella colluttazione ero riuscito a toglierla dalle mani mentre cadeva l'ago esaltato».

In ospedale gli hanno spiegato i perché di quella profilassi. «Chiedi al medico di contrarre il virus dell'Hiv, ci sono i vaccini contro l'epatite. Almeno per una settimana penso che dovrò continuare. Al pronto soccorso mi hanno dato sette giorni di profilassi, non so nemmeno se sono abbastanza per stare a casa dal lavoro. Ci provo, comunque, vedo quanto la cura mi brucia già».

Almeno è stata risparmiata la tratta sgozzante della cura prescritta al pensionato a cui il rapinatore aveva morso il braccio. Per chiudere la ferita gli hanno messo sei punti di sutura, «ma la cicatrizzazione del virus hanno fatto da barriera alla saliva». Il signor Ivo è un cliente abituale di Andrea Nani: «Avrà un'antina di anni, pagherà per essere tanto in gamba quando avrà la sua età. E' stato bravissimo, il vero esempio del cittadino che si rende utile, io non pretendevo tanto. Quando è entrato gli ho detto di chiamare la polizia. Lui è venuto avanti ma non riusciva a telefonare e così l'ho tenuto fermo un momento lui mentre chiamavo lo 112. E' stato lì che si è preso il morso. Ci tengo a dirgli ancora grazie».

Per «bloccare» il virus



Essenziale cominciare subito la terapia che dura un mese

Nei prime settimane dopo una possibile trasmissione del virus Hiv sono definite «finestra immunologica» o «serologica». Durante tale periodo è impossibile accertare o escludere il contagio con i sistemi di test attualmente in commercio. In base alle linee guida si ricorre a un trattamento basato sulla sorveglianza di due farmaci (labordi della replicazione virale, che agiscono «potenzialmente» duro con l'altro).

Questa terapia orale, che prevede il nome di profilassi post-esposizione (Hiv-Prep o PreP), dura un mese ed è indicata sia nel caso di esposizione a rischio per via sessuale sia nel caso di ferita da ago.

Essenziale che il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al rischio e l'inizio della terapia farmacologica sia il più breve possibile: prima di iniziare meglio è importante dunque il fatto che il tabaccaio di via Venezia abbia cominciato subito la profilassi preventiva. Non è comunque affatto detto che il rapinatore di via Venezia sia realmente affetto dal virus Hiv (potrebbe essere stato una siringa sporca per spacciare il tabacco). Il «verdetto» arriverà dai suoi esami del sangue.

OMICIDIO L'EX MURATORE CONSEGNA AL SUO LEGALE UN DOCUMENTO CONTROFIRMATO ANCHE DAI COMPAGNI DI CARCERE

Meredith, le rivelazioni di Alessi sottoscritte da altri tre detenuti

E i difensori di Raffaele Sollecito lo citano come teste nel processo d'appello

Giorgio Azzari

La calligrafia minuta e stretta. E alla fine la firma, preceduta dal cognome Alessi Mario Giuseppe. Pagine fitte di parole in cui l'ex muratore siciliano - condannato anche in appello all'ergastolo per il sequestro e l'omicidio di Tommy - ricostruisce la commissione di Rudy Guede. Dichiarazioni che agitano Raffaele Sollecito e Amanda Knox, condannati in primo grado rispettivamente a 25 e 26 anni, perché ad uccidere Meredith Kercher sarebbe stato un amico di Guede (rimasto senza nome), secondo quanto lo stesso ragazzo livornese avrebbe riferito ad Alessi nel carcere di Viterbo. Guede ha ammesso, nel documento consegnato venerdì scorso dall'ex muratore al suo avvocato Laura Ferraboschi - è stato sottoscritto anche da altri tre detenuti.

«Non voglio entrare nel merito, ma è chiaro che Alessi ha messo nero su bianco quanto sostanzialmente dichiarato al difensore di Sollecito - sottolinea l'avvocato Ferraboschi -. Ciò che conta, però, è che questa relazione è stata firmata anche da



Gli altri tre, Armando Knox e Raffaele Sollecito. In alto, Mario Alessi.

In carcere a Prato

Solo in cella è tornato ad avere le ore di socialità

ma era un sorvegliante speciale, dopo le sue rivelazioni sul omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia il 1° novembre 2007. Nelle ultime tre settimane nel carcere di Viterbo per Mario Alessi sono state prese misure restrittive: isolamento e stop alle ore di socialità con gli altri detenuti. Ma, soprattutto, controllo scrupoloso dei cinque passi avvenuti nella sua cella in condizioni chiavi a chiave. Un regime di altissima sorveglianza fino a quando, a fine marzo, è stato trasferito nel carcere di Prato e non in via Marzà. «E' solo in cella, ma è tornato a poter beneficiare delle ore di socialità» racconta il suo difensore, Laura Ferraboschi. «L'ho incontrato venerdì scorso: mi è parso abbastanza sereno, anche se avrebbe preferito essere trasferito in Sicilia per essere più vicino al fratello o alla cognata. Mi ha ribadito che si è sbeccato a vedere dell'omicidio di Perugia, perché in coscienza gli è sembrata giusta dire ciò che aveva saputo».

altri tre detenuti.

D'altra parte, agli inizi di marzo, quando Alessi fece placendoci i riferimenti su di sé, dicendo di aver raccolto la commissione di Guede durante le sue ore di carcere a Montegiugiano, precisò subito che altri tre detenuti avevano sottoscritto il colloquio. Uno di questi fu anche ascoltato qualche giorno dopo dal pm perugino, ma pare abbia riferito al magistrato di non avere mai sentito direttamente da Guede particolari sul delitto che invece gli sarebbero stati raccontati da Alessi.

Ma allora perché i tre detenuti hanno messo la loro firma in calce al documento scritto dall'ex muratore? Sono stati indotti a farlo da Alessi? Ma se così fosse, perché? O, addirittura, quelle firme sono state falsificate? Un accordo, però, che sarebbe emerso da una semplice perizia calligrafica. Tuttavia, per avere risposte sull'attendibilità di Alessi - al di là della propria versione di Guede - è probabile si debba aspettare il processo d'appello per Raffaele e Amanda, quando le difese potrebbero chiamare a testimoniare anche gli altri tre detenuti. Intanto, il nome di Alessi è già stato fatto dai legali di Raffaele: gli avvocati Luca Manfredi e Giulia Bongiorno, dopo averlo citato nel ricorso in appello, hanno chiesto una parziale rimosizione probatoria citando tra i vari Per muratore siciliano. Dunno dalle mille rivelazioni che potrebbe diventare il testimone-chiave.

Piazzale Dalla Chiesa, ieri pomeriggio



Lite furiosa: picchia una donna

Il Movimento operaio ieri pomeriggio in piazzale Dalla Chiesa: a quanto pare una donna è stata picchiata e buttata a terra da un esecutore. Il cane ucciso di un'auto che ha visto tutto è stato dalla sua vetrina per cadaveri. Pappalardo ha ucciso gli altri è arrivata la notizia, fermata in tempo dai suoi amici.

cad
CAFFÈ

...prenditi una pausa piacevole sul tuo posto di lavoro...

Per un servizio di Distribuzione Automatica come mai sempre desiderato: **Cad Caffè**, l'azienda della tua città

per i mesi di aprile/maggio 2010 **CHIAMA SUBITO** Potrai usufruire di una speciale offerta

Fonitoni (PR) - Via Monte Navoni, 8/A
Tel. 0521 235974 Fax 0521 924114
cad@allorthern.it - www.cadcaffè.com